

IL MEZZOGIORNO NELLA NUOVA GEOGRAFIA EUROPEA DELLE DISUGUAGLIANZE

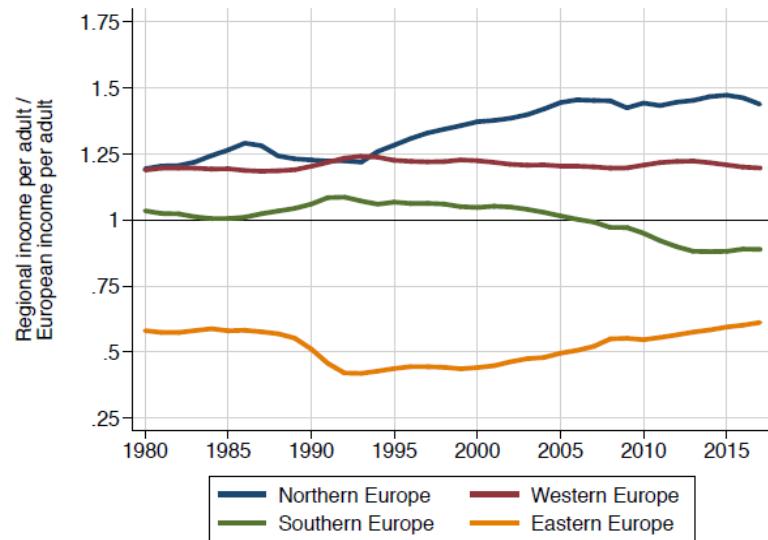
Roma, 17 ottobre 2019

LUCA BIANCHI
DIRETTORE SVIMEZ



Fig. 1. Figura 1 Reddito nazionale medio pro capite Macroregioni Europee (medio pro capite europeo = 1, anni 1980-2017)

Figure 5: Average national incomes of European regions relative to average, 1980-2017



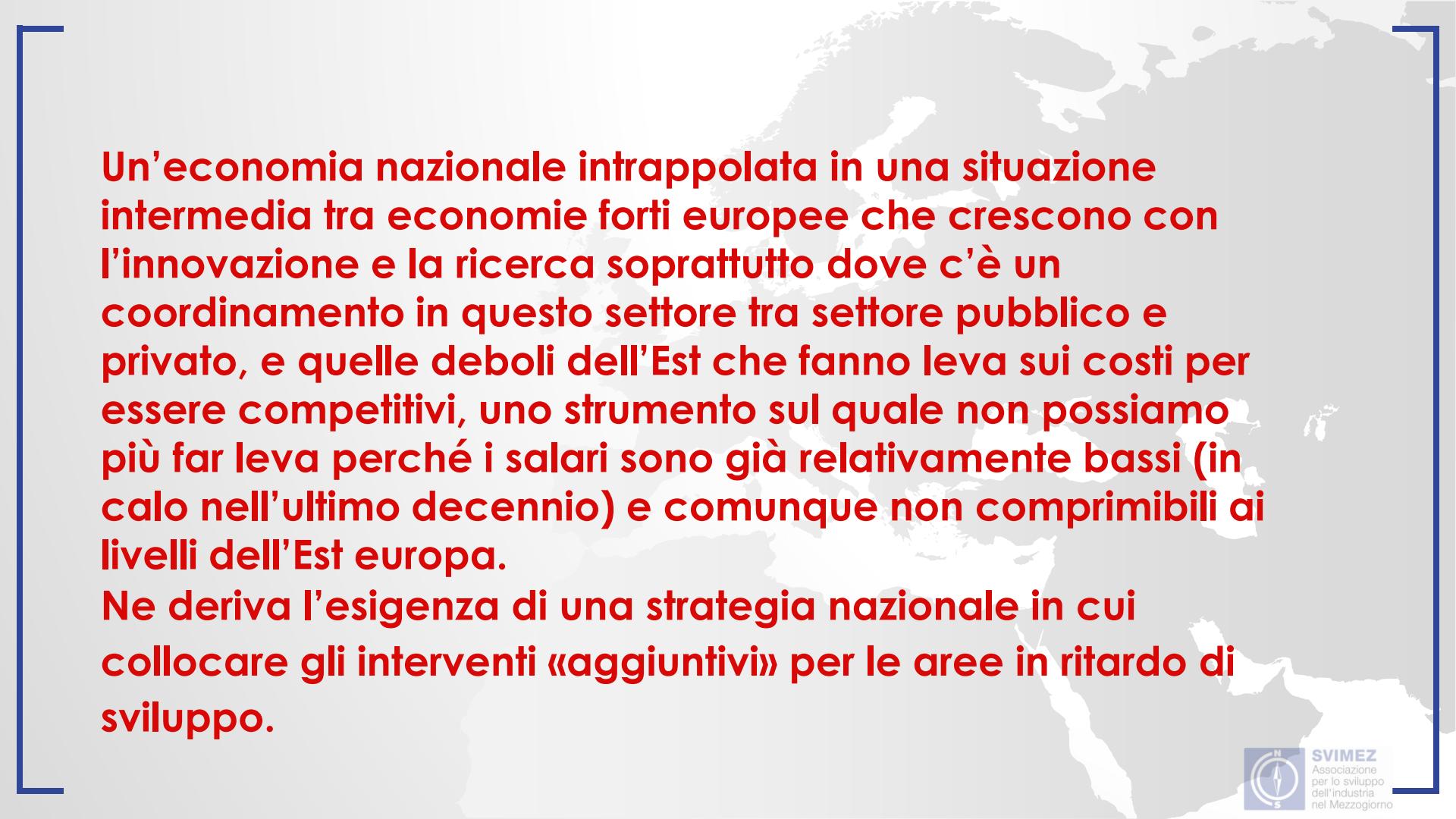
CONVERGENZA SELETTIVA

PRONUNCIATO PROCESSO DI CONVERGENZA DELL'EUROPA DELL'EST
DIVERGENZA PAESI DELL'EUROPA DEL SUD
CRESCITA TENDENZIALE DEL REDDITO PRO CAPITE NELL'EUROPA DEL NORD
TENUTA DELLE ECONOMIE DELL'EUROPA CENTRALE,
GERMANIA INCLUSA

Fig. 2. PIL regionale per abitante delle regioni italiane negli anni 2006 e 2017 e in clune regioni europee (Ue a 28 = 100)

Regioni	2006	2017	Regioni	2006	2017
Regioni Italiane					
Piemonte	118	102	Umbria	104	83
Valle d'Aosta	138	119	Marche	107	91
Liguria	117	107	Lazio	136	111
Lombardia	138	128	Abruzzo	91	83
Provincia di Bolzano/Bozen	145	143	Molise	85	67
Provincia di Trento	133	122	Campania	72	62
Veneto	121	112	Puglia	70	62
Friuli-Venezia Giulia	117	104	Basilicata	77	71
Emilia-Romagna	131	119	Calabria	67	58
Toscana	114	103	Sicilia	72	59
			Sardegna	79	69

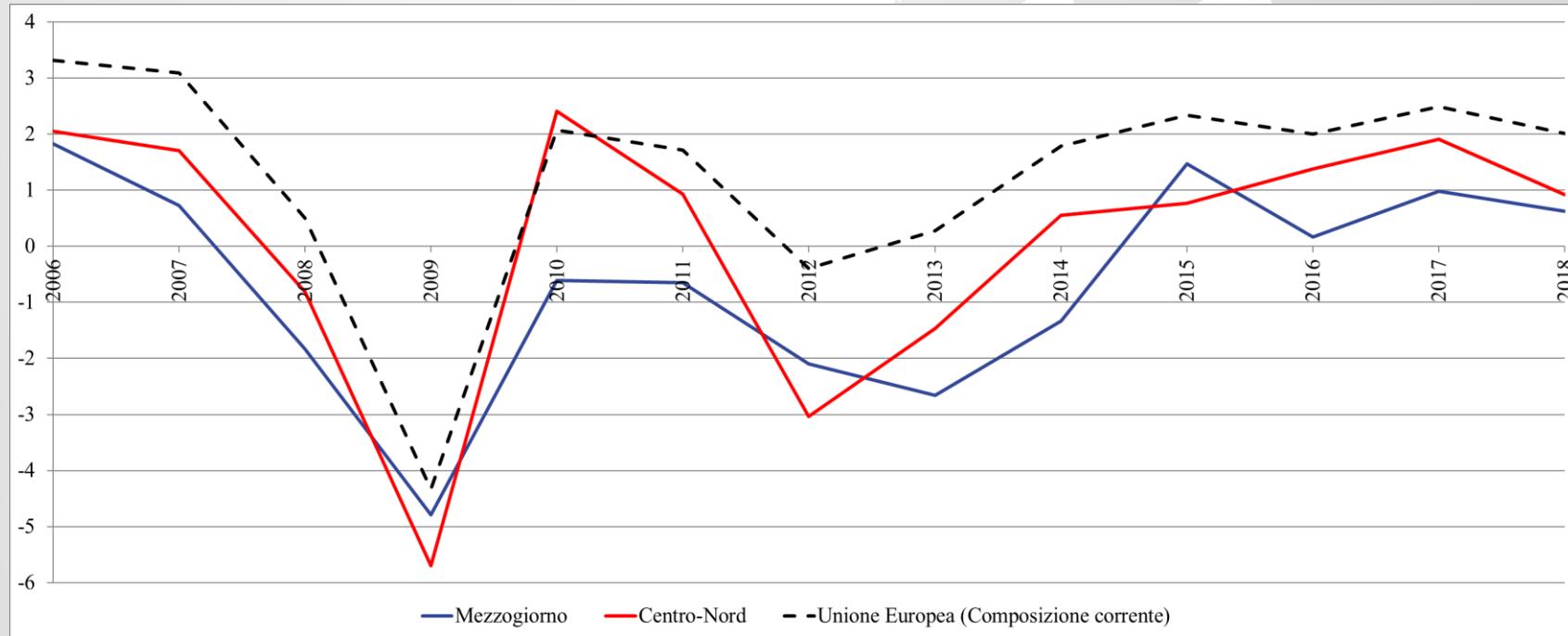
Regioni	2006	2017
Regioni Europa Occidentale		
Berlin (Germania)	110	118
Rhine-Ruhr* (Germania)	115	120
Inner London (UK)	552	626
Bruxelles (Belgio)	228	196
Regioni Europa Orientale		
Praha (Rep. Ceca)	170	187
Bratislavský kraj (Slovacchia)	147	179
Bucuresti – Ilfov (Romania)	87	144



Un'economia nazionale intrappolata in una situazione intermedia tra economie forti europee che crescono con l'innovazione e la ricerca soprattutto dove c'è un coordinamento in questo settore tra settore pubblico e privato, e quelle deboli dell'Est che fanno leva sui costi per essere competitivi, uno strumento sul quale non possiamo più far leva perché i salari sono già relativamente bassi (in calo nell'ultimo decennio) e comunque non comprimibili ai livelli dell'Est europa.

Ne deriva l'esigenza di una strategia nazionale in cui collocare gli interventi «aggiuntivi» per le aree in ritardo di sviluppo.

Fig. 1. Il PIL nel Mezzogiorno, nel Centro-Nord e in UE



**L'ITALIA SEGUE IL PROFILO DI CRESCITA EUROPEO CON UN'INTENSITÀ SEMPRE MINORE
IL MEZZOGIORNO AGGANCIA IN RITARDO LA RIPRESA E ANTICIPA LE FASI DI CRISI**

1. NELLA RIPRESINA È EMERSA UNA DIVARICAZIONE TRA SETTORE PRIVATO E SETTORE PUBBLICO

1. INVESTIMENTI PRIVATI : LA COMPONENTE PIÙ DINAMICA DELLA DOMANDA INTERNA NEL MEZZOGIORNO.

È RIMASTO ATTIVO UN TESSUTO DI IMPRESE INDUSTRIALI IN GRADO DI COGLIERE LE SFIDE DEI MERCATI.

RUOLO POSITIVO DEGLI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE (LEGGE SABATINI, CREDITO DI IMPOSTA SUD, INDUSTRIA 4.0, CONTRATTI DI SVILUPPO).

2. INVESTIMENTI PUBBLICI : PROSEGUE UNA INESORABILE RIDUZIONE DEGLI INVESTIMENTI

LA SPESA PER INVESTIMENTI PUBBLICI È CROLLATA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI PER CARENZA DI RISORSE MA SOPRATTUTTO PER VINCOLI BUROCRATICI E (SOPRATTUTTO AL SUD) PER CARENZE ATTUATIVE

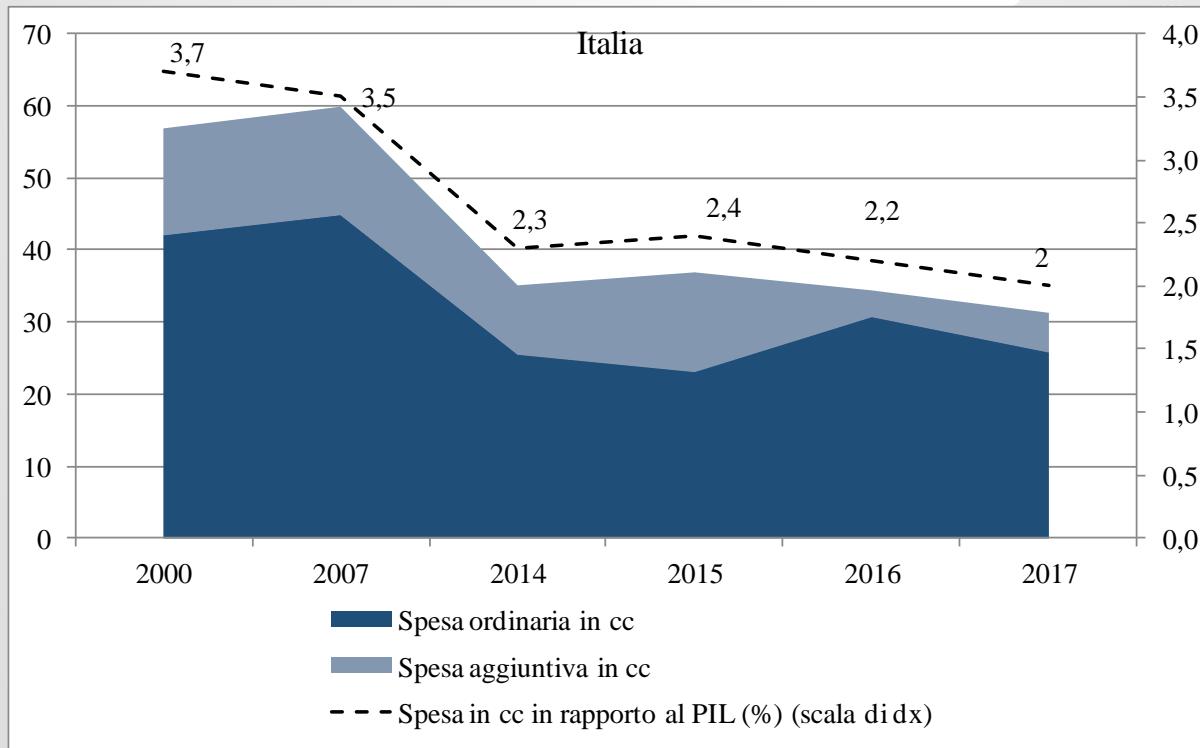
Fig. 8. Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia. variazioni %

	2018	2019	2020
Mezzogiorno			
PIL	0,6	-0,3	0,4
Occupazione totale (unità di lavoro)	0,7	-0,2	0,3
Centro-Nord			
PIL	0,9	0,3	0,9
Occupazione totale (unità di lavoro)	0,9	0,1	0,4
Italia			
PIL	0,9	0,1	0,8
Occupazione totale (unità di lavoro)	0,9	0,0	0,3

**NEL 2019,
CON L'ITALIA CHE SI FERMA, IL
SUD ENTRA IN RECESSIONE
(-0,3%, A FRONTE DEL +0,3%
DEL CENTRO-NORD).**

**SULLA DINAMICA DELLA
DOMANDA INTERNA AL SUD
INFLUISCE PESANTEMENTE LA
DEBOLEZZA DELLA DINAMICA
OCCUPAZIONALE E LA PERSISTENTE
DEBOLEZZA DELL'AZIONE
RIEQUILIBRATRICE DELL'INTERVENTO
PUBBLICO.**

Fig.15. Quadro Finanziario Unico. La spesa in conto capitale della P.A. dal 2000 al 2016 e stima del 2017 (mld euro 2010) Fonte CPT



**UN DECLINO SPESA IN
CONTO CAPITALE
INARRESTABILE?
LA PERDITA CAPACITÀ
REALIZZATIVA E PROGETTUALE**

**LA SPESA PER INVESTIMENTI È
SCESA IN ITALIA DAL 3,7% DEL
PIL DEL 2000 AL LIVELLO
MINIMO DEL 2% NEL 2017**

**NEL MEZZOGIORNO LA SPESA
IN C/C È SCESA NEL
MEDESIMO PERIODO DA 22,2
A 10,6 MILIARDI**

Fig. 14 Effetti sul PIL nell'ipotesi di una spesa aggiuntiva di 4,5 miliardi di euro in investimenti pubblici al Sud nel biennio 2020-21



**COLMARE IL GAP TRA RISORSE STANZIATE E OPERE REALIZZATE
SUPPORTARE LE AMMINISTRAZIONE NELLA FASE DI
PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELLE OPERE.**

*Un peggioramento del rapporto deficit/PIL pari, in media, allo 0,17% all'anno, implica che dei 4 miliardi spesi ogni anno per finanziare le opere pubbliche circa 2,5, ogni anno, vanno a costituire nuovo debito e 1,5 vengono "recuperati" tramite le maggiori tasse percepite dall'incremento di attività economica.

LA NECESSÀ DI RILANCIARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

IL MOLTIPLICATORE DEGLI INVESTIMENTI SUL PIL È CIRCA PARI A 1,5 IN ENTRAMBE LE AREE, CON UN EFFETTO ESPANSIVO CUMULATO NEGLI ANNI SUCCESSIVI CHE AL SUD ARRIVA ALL'1,85.

MENTRE PER I CONSUMI PUBBLICI IL MOLTIPLICATORE SCENDE ALLO 0,8.

I Nuovi termini del Divario

- 1. Rottura dell'equilibrio demografico**
- 2. Indebolimento dei diritti di cittadinanza**
- 3. Aumento disuguaglianze tra cittadini e territori**

L'EMERGENZA EMIGRAZIONE: IL FLUSSO SUD-NORD SI RAFFORZA

Fig. 10. I flussi migratori dal Mezzogiorno degli italiani

	Unità	%	Unità	%
	2002-2017		2017	
Emigrati dal Mezzogiorno	2.015.059		132.187	
-di cui laureati	379.995	18,9	34.872	26,4
-di cui giovani (15-34 anni)	1.035.617	51,4	66.557	50,4
-di cui laureati	243.166	23,5	21.970	33,0
Iscritti nel Mezzogiorno	1.162.946		63.585	
-di cui laureati	139.541	12,0	13.189	20,7
-di cui giovani (15-34 anni)	423.495	36,4	19.231	30,2
-di cui laureati	62.448	14,7	4.897	25,5
Saldo migratorio netto Mezzogiorno	-852.113		-68.602	
-di cui laureati	-240.454	28,2	-21.683	31,6
-di cui giovani (15-34 anni)	-612.122	71,8	-47.326	69,0
-di cui laureati	-180.718	29,5	-17.073	36,1

Le persone che sono emigrate dal Mezzogiorno sono state oltre 2 milioni nel periodo compreso tra il 2002 e il 2017, di cui 132.187 nel solo 2017. Il saldo al netto dei rientri è negativo per 852 mila unità.

La ripresa dei flussi migratori rappresenta la vera emergenza meridionale, che negli ultimi anni si è via via allargata anche al resto del Paese.

Fig. 4. Saldo Naturale del Mezzogiorno e del Centro-Nord

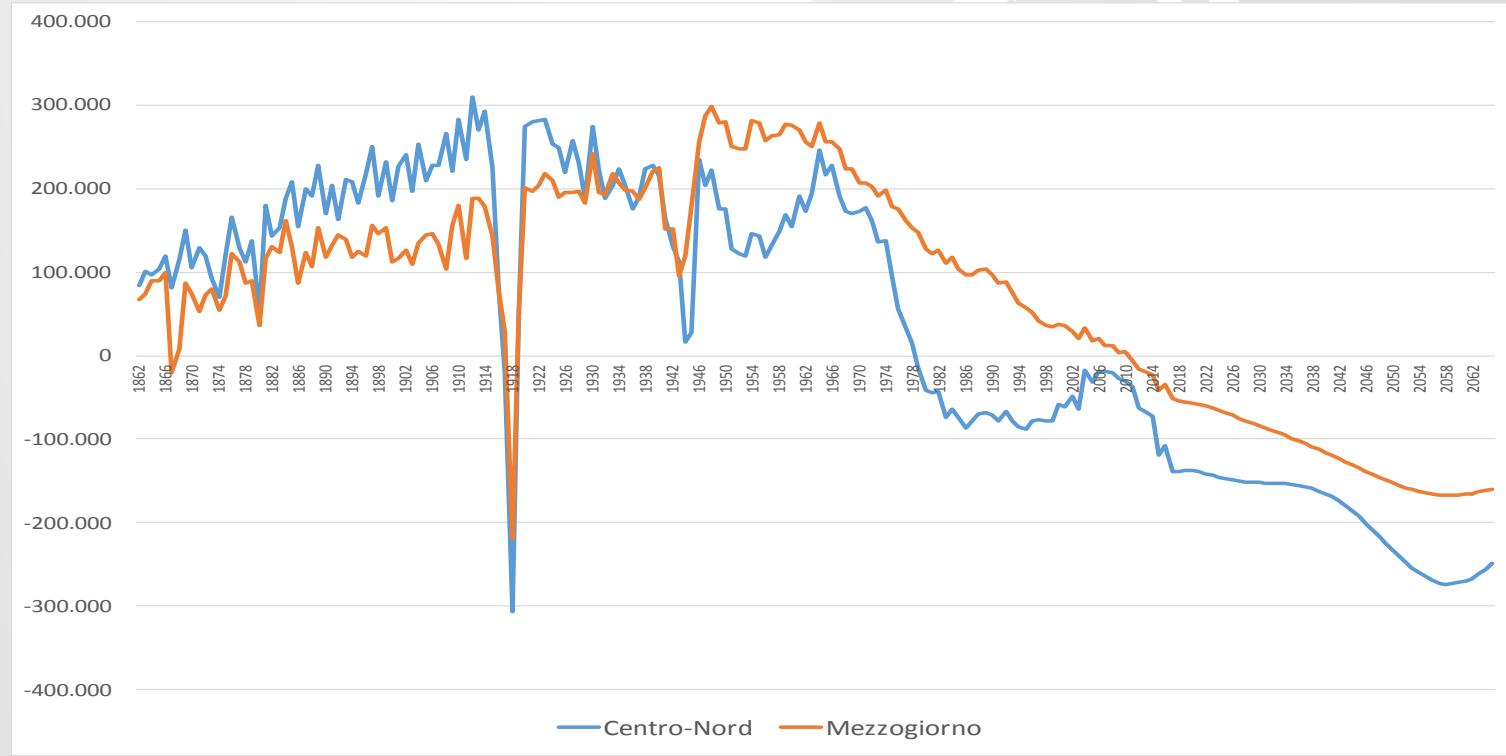


Fig. 5. Popolazione residente nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (migliaia di unità)

Anni	Centro-Nord	Mezzogiorno	Quota Mezzogiorno su Italia
2001	36.480,0	20.516,0	36%
2018	39.762,1	20.597,4	34,1%
Variazione 2002-2018			
Popolazione totale	3.282,1	81,4	
Al netto degli stranieri	85,0	-642,0	

IL CALO DEMOGRAFICO: LO SPOPOLAMENTO DEI PICCOLI COMUNI E DELLE AREE MONTANE

Fig. 12. Variazione della popolazione residente nei comuni fino a 5.000 abitanti distinti per classe altimetrica nel periodo 2003-2017 (migliaia di unità)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
Total	-256,3	320,9	64,6
Collina	-148,6	63,3	-85,3
Montagna	-78,1	-10,7	-88,8
Pianura	-29,6	268,2	238,7

DESERTIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE CON CONSEGUENTE INDEBOLIMENTO DEI SERVIZI PER IL CITTADINO

I COMUNI DEL SUD CON
MENO DI 5 MILA
ABITANTI, SOPRATTUTTO
MONTANI E COLLINARI,
HANNO PERSO
NEGLI ULTIMI 15 ANNI
250 MILA ABITANTI



I DIVARI NEI DIRITTI DI CITTADINANZA E IL DEFICIT DI INFRASTRUTTURE SOCIALI ED ECONOMICHE

Fig. 1. Indici di competitività infrastrutturale dell'UE 28 delle regioni NUTS 2 italiane e relativa classificazione
- Numeri indici (UE 28 = 100,0) e posizione in graduatoria (N.)

Regioni	Media UE 28 = 100,0					Ranking (e)	
	Accessibilità				Indice sintetico di competitività infrastrutturale	Valore	N. Graduatoria
	Auto-stradale (a)	Ferroviaria (b)	Aerea (c)	Ferroviaria AV (d)			
Piemonte	116,7	129,4	128,5	68,7	110,9	47,7	82
Valle d'Aosta	72,8	95,2	95,6	6,5	72,6	31,2	136
Liguria	105,4	117,3	70,9	40,5	89,9	38,7	112
Lombardia	138,5	165,0	179,8	35,1	124,7	53,6	69
Bolzano	75,8	94,8	12,6	38,1	61,5	26,4	150
Trento	85,5	103,5	18,5	99,5	82,1	35,3	121
Veneto	121,4	138,4	90,0	65,9	108,4	46,6	87
Friuli Venezia Giulia	76,9	82,8	55,0	62,5	75,5	32,5	131
Emilia Romagna	125,5	146,4	78,9	122,0	122,1	52,5	73
Toscana	98,2	101,6	45,3	119,6	96,4	41,4	104
Umbria	88,5	73,8	49,2	33,0	68,1	29,3	143
Marche	58,2	61,4	9,0	93,4	58,8	25,3	157
Lazio	123,0	130,0	174,4	118,7	129,3	55,6	65
Abruzzo	40,4	65,0	32,7	59,4	50,1	24,1	161
Molise	45,3	56,7	11,4	84,0	53,4	23,0	164
Campania	89,2	114,6	25,7	33,4	73,7	31,7	134
Puglia	40,9	53,1	17,2	68,1	50,2	21,6	171
Basilicata	28,4	46,6	12,1	14,1	31,5	13,5	201
Calabria	26,1	34,2	9,1	62,6	36,9	15,9	194
Sicilia	18,4	33,8	26,1	11,3	29,8	12,8	207
Sardegna	6,5	12,4	13,2	25,5	19,9	8,5	225

(a) Popolazione residente nelle aree circostanti ponderata col tempo di percorrenza delle reti autostradali.

(b) Popolazione residente nelle aree circostanti ponderata col tempo di percorrenza delle reti ferroviarie.

(c) Numero di voli giornalieri passeggeri (accessibili entro 90 minuti di percorrenza stradale).

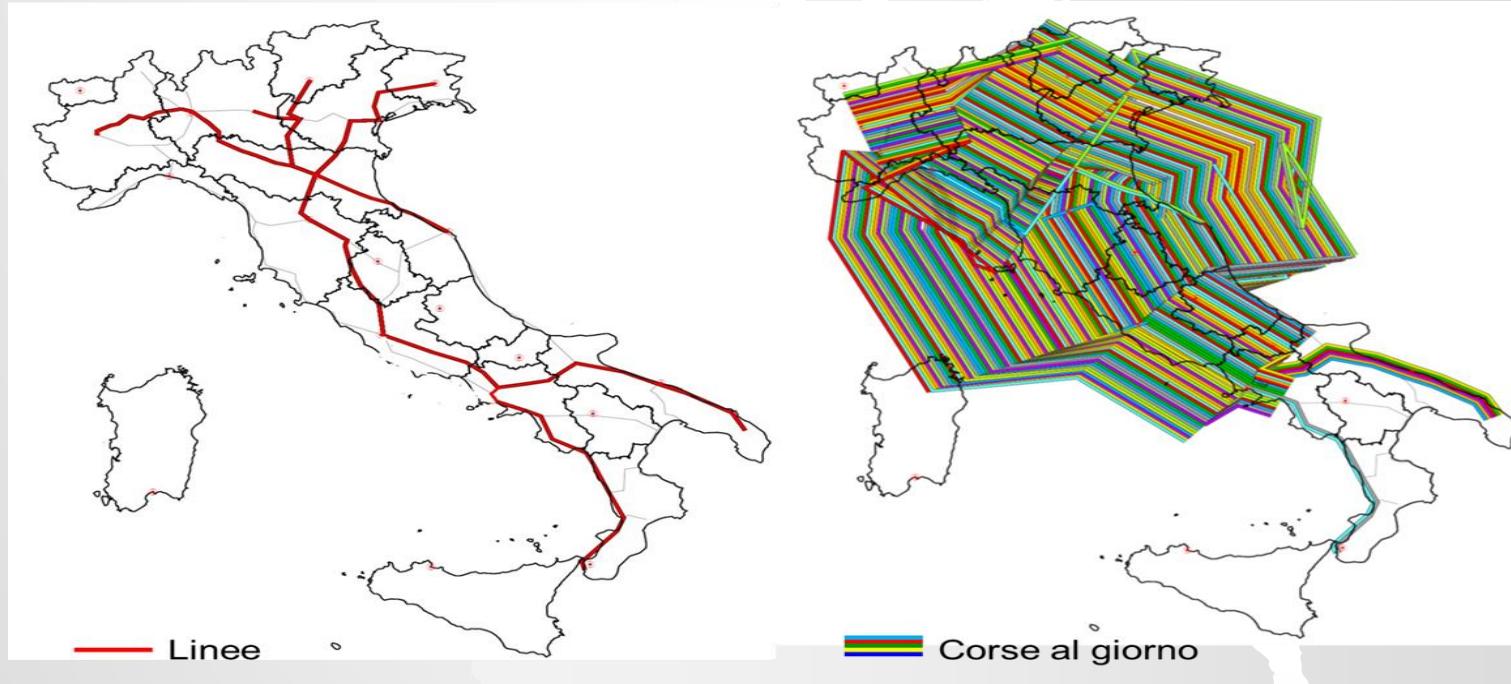
(d) Intensità dei servizi con una velocità superiore a 80 km/h (treni/km per 1.000 abitanti).

(e) Calcolato rispetto alla regione NUTS 2 dell'UE 28 complessivamente più competitiva nelle infrastrutture (Île de France) = 100,0.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati della Commissione europea.

Il divario «storico» nei servizi per la mobilità

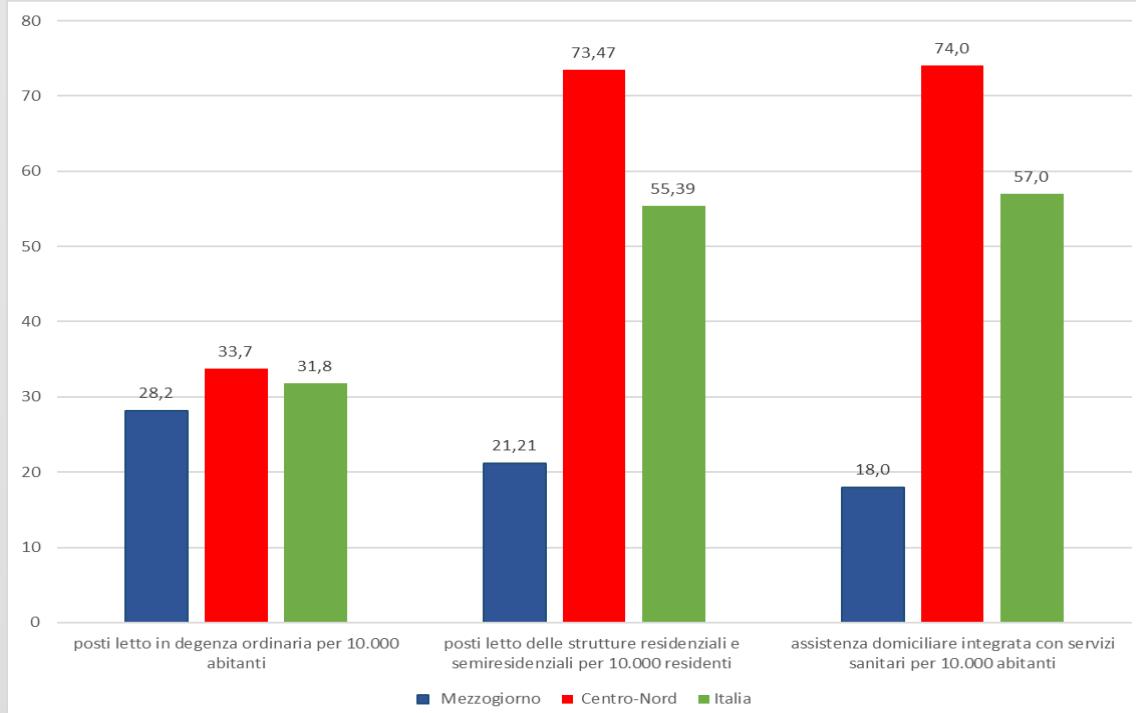
Fig. 15. Servizi ferroviari (linee e corse giornaliere) ad Alta Velocità (AV)



I NUOVI DIVARI 1/3

LE STRUTTURE SANITARIE E I SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

Fig. 16. L'offerta di posti letto nella sanità e nell'assistenza



IL DIVARIO NEI SERVIZI È DOVUTO
SOPRATTUTTO AD UNA MINORE
QUANTITÀ E QUALITÀ DELLE
INFRASTRUTTURE SOCIALI E
RIGUARDA DIRITTI FONDAMENTALI
DI CITTADINANZA: IN TERMINI DI
SICUREZZA, DI ADEGUATI
STANDARD DI ISTRUZIONE, DI
IDONEITÀ DI SERVIZI SANITARI E DI
CURA.

I NUOVI DIVARI 2/3

I DIVARI NEL SISTEMA SCOLASTICO: TEMPO PIENO ED EDILIZIA SCOLASTICA

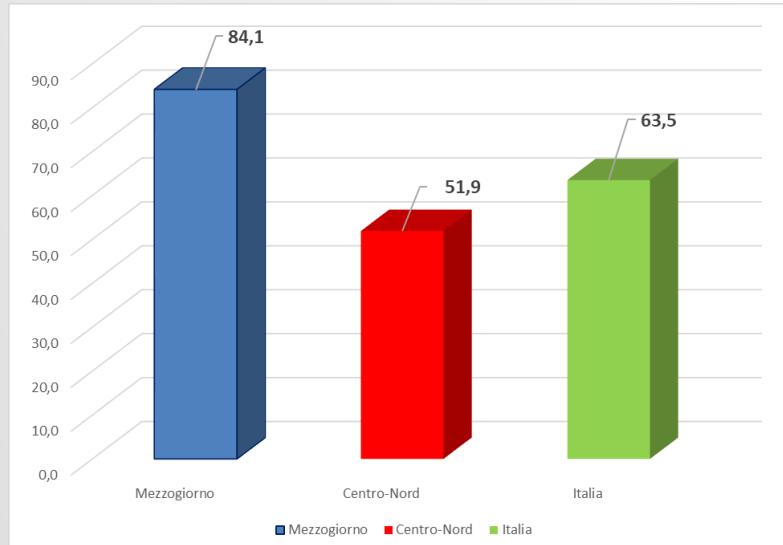
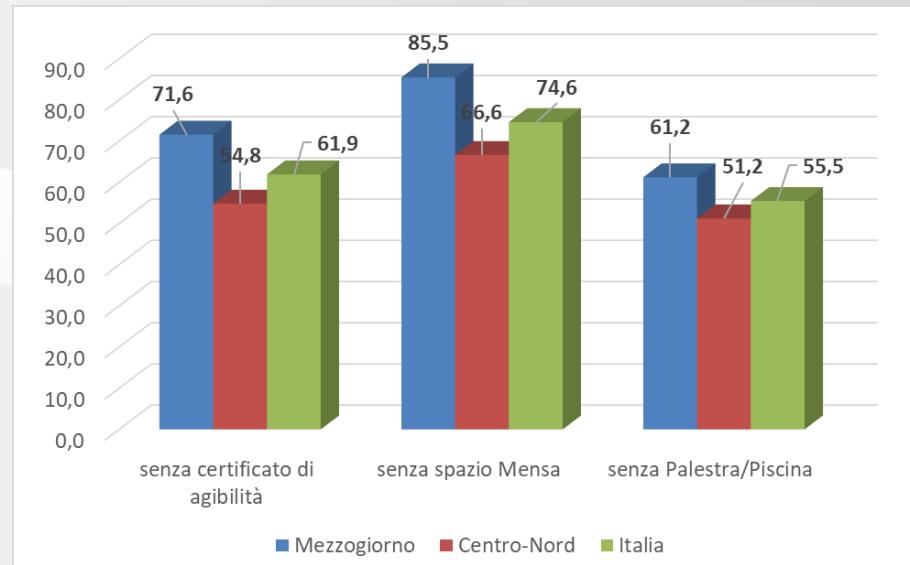


Fig. 17. Quota studenti della scuola primaria con frequenza a tempo pieno

Fig. 18. Indicatori sullo stato dell'edilizia scolastica



I NUOVI DIVARI 3/3

Il Mezzogiorno ha una quota di ragazzi che abbandona precocemente quasi doppio della media Ue.

Fig.19. Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (Elet), per regione - Anno 2017 e 2018 (valori %)

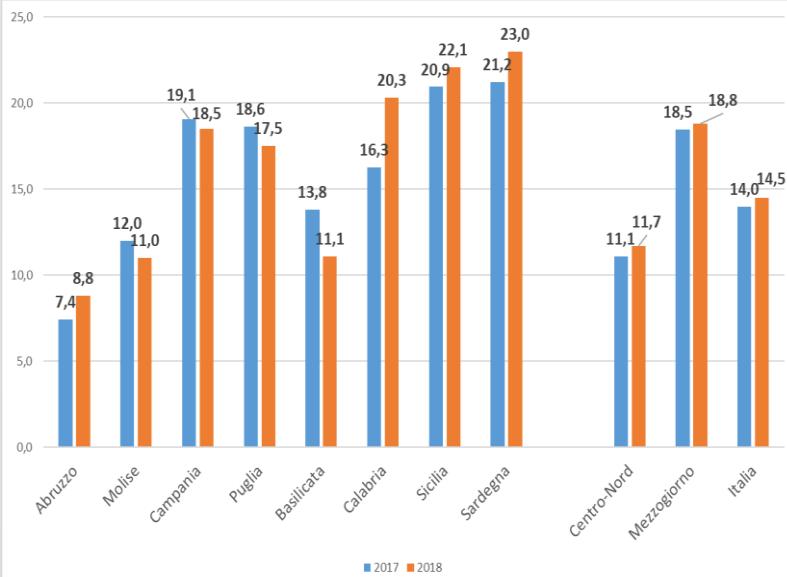
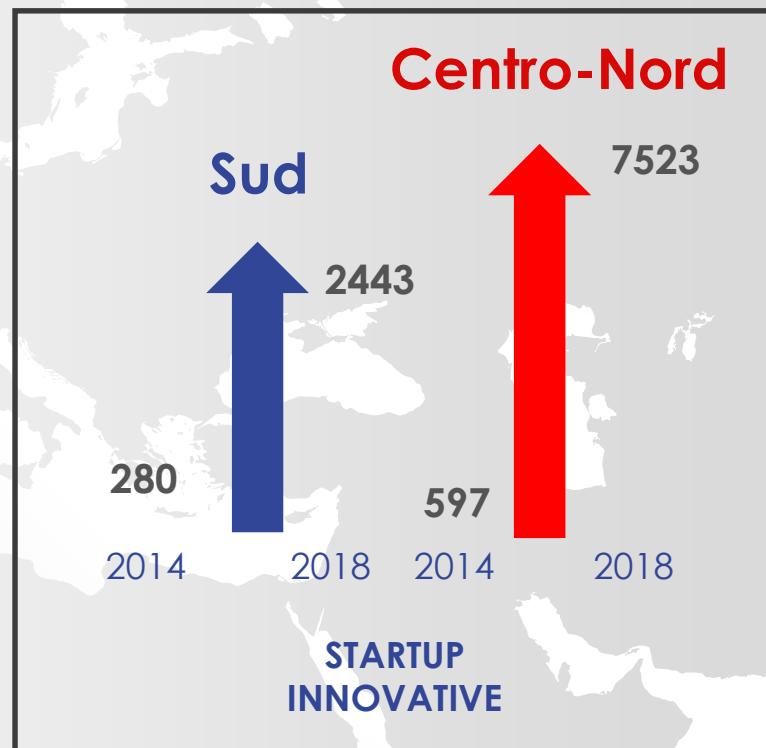


Fig. 20 Le start-up innovative – anno 2018 e 2018



ULTIMA CHIAMATA: UN PIANO DI INVESTIMENTI PER LE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI

Contro lo spettro della recessione, una **nuova visione del rapporto Nord-Sud e delle politiche di sviluppo**

- no soluzioni “per parti” e a opposti rivendicazionismi (come la riduzione dei salari al sud o l'autonomia differenziata)
- sì a politiche più incisive per il **rilancio degli investimenti pubblici** in un'ottica di integrazione e reciproci vantaggi tra le aree.
- sì a un nuovo “Stato strategico e innovatore”, per **l'incremento della dotazione di infrastrutture economiche, ambientali e sociali**, del capitale umano e dell'innovazione per le imprese

La sfida è **portare il Sud che (r)esiste a competere** sulle catene globali del valore, sfruttando al meglio i suoi **vantaggi competitivi**, in **una strategia nazionale ed europea**.

INVESTIRE SULLA CONOSCENZA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PER RAFFORZARE IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

- L'interesse per i sistemi educativi di analisti e scienziati sociali risiede principalmente nel ruolo che i processi di accumulazione di capitale umano rivestono nello sviluppo economico e sociale di interi Paesi.
- Occuparsi oggi di sistemi educativi, vuol dire quindi occuparsi di capitale umano, una leva cruciale per lo sviluppo economico, anche in una prospettiva di divari Nord-Sud.

Fig. 8. Le regioni italiane più orientate all'export hanno livelli più elevati di spesa in ricerca industriale....

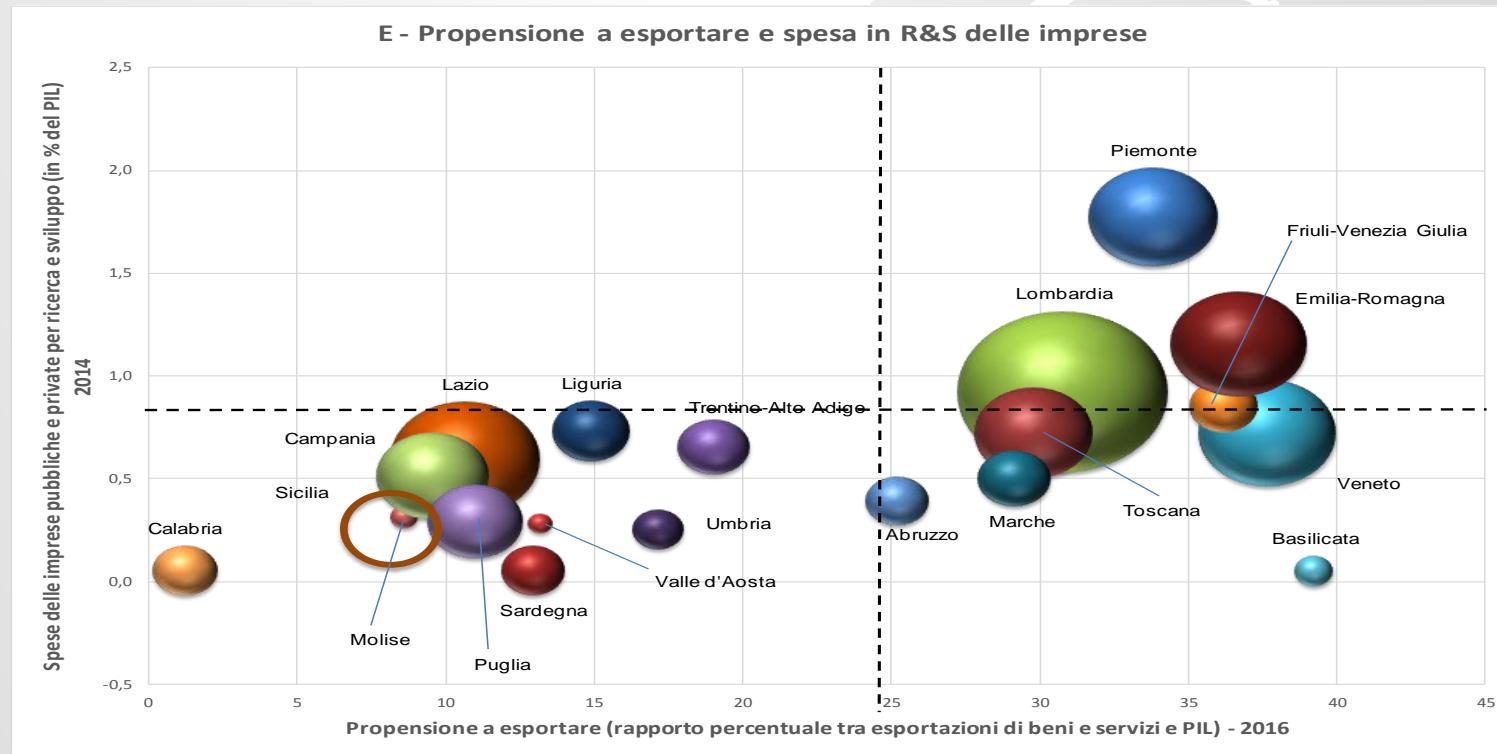
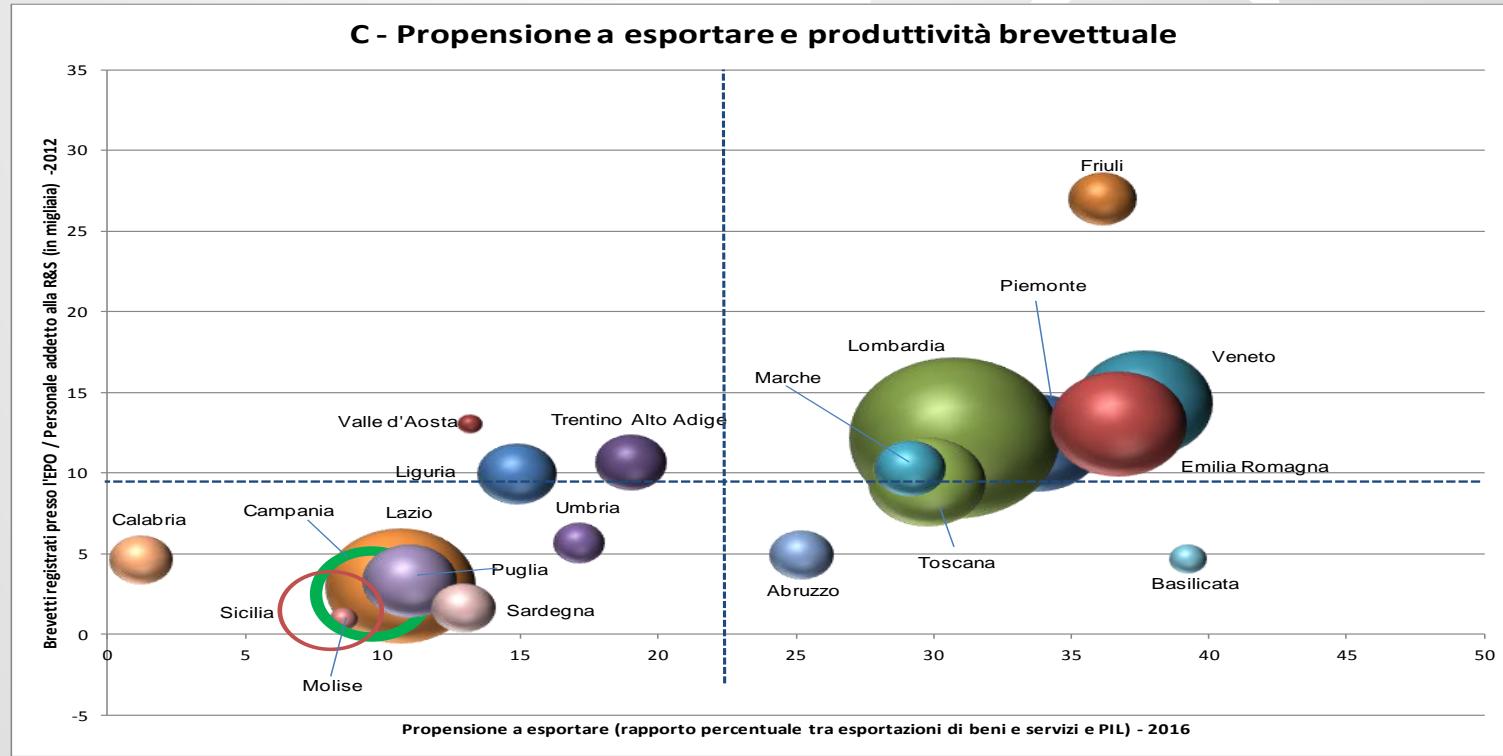
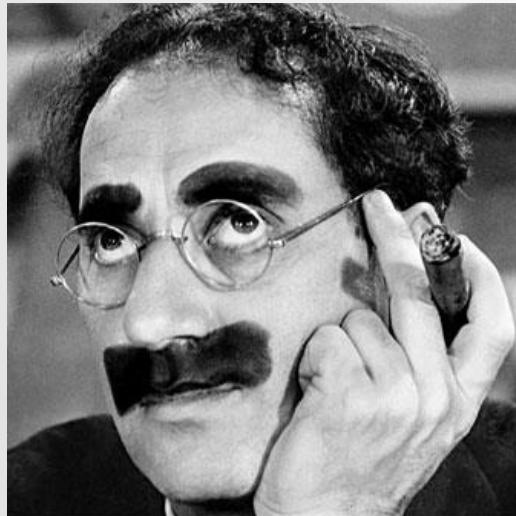


Fig. 9. ... e di produttività brevettuale



Puntare sull'investimento in conoscenza vuol dire pensare al futuro



**Mi interessa molto il futuro.....
è lì che passerò il resto della mia
vita.**

(Groucho Marx)